Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli presenterà un esposto in Procura a Roma «affinché sia fatta piena luce sulla presunta compravendita di parlamentari. Le ultime notizie hanno dell'incredibile Lo spettacolo a cui stiamo assistendo è indegno e allontana i cittadini dalla politica e dalle istituzioni che appaiono sempre più logorate dal berlusconismo».

questa: «Dobbiamo stare pronti in caso di caduta».

FIDUCIA COME DEBOLEZZA

Ma nel Pd non si fanno troppe illusioni su come finirà oggi. Se da un lato Bersani dice che l'aver posto la fiducia «è un evidente segno di debolezza e paura» da parte di Berlusconi («perché uno si fa un recinto, se non perché ha paura?») dall'altro questa mossa consente al premier di mettere i finiani di fronte a un aut-aut complicato: votare la fiducia o prendersi la responsabilità della crisi, con quel che comporta di penalizzante in caso di elezioni anticipate. Per questo nella riunione serale che Bersani fa con i deputati del Pd si fanno calcoli che non lasciano ben sperare, in nessun caso. Oggi, spiega di fronte al gruppo il "mago dei numeri" Rolando Nannicini, il governo potrebbe incassare la fiducia con circa 350 sì, compresi i 35 di Futuro e libertà e i 5 dell'Mpa. Una situazione negativa, perché il governo avrebbe i numeri per andare avanti ma senza avere veramente una maggioranza politica che gli consenta di governare. Dice Anna Finocchiaro: «Mi chiedo che valore possa avere il via libera che la Camera potrebbe dare a Berlusconi quando gli italiani ormai sanno, con tutta evidenza, che una parte dei quei voti è figlio indecente di una compravendita, con moneta sonante, delle coscienze e del voto di alcuni parlamentari».

Durante la riunione dei deputati Pd si è parlato anche della disponibilità annunciata da Calearo di votare sì («se il discorso di Berlusconi che ascolterò domani mi convincerà gli darò il mio appoggio»). Una decisione che ha generato non poca irritazione tra le fila del Pd. Tant'è che lo stesso Veltroni, che alle politiche decise di candidarlo capolista nel Veneto, per poi vederlo passare con l'Api, fa sapere di averci parlato e di avergli ricordato «l'impegno da lui assunto a sostegno del centrosinistra e in opposizione al centrodestra». Dice Veltroni: «Calearo, pur ribadendo le ragioni di un disagio politico, mi ha confermato nettamente la sua volontà di attenersi all'impegno assunto davanti agli elettori. Sono certo che sarà coerente con se stesso». Bersani a sera conferma il pressing, rispondendo così ai cronisti che gli chiedono cosa pensi del fatto che Calearo votare la fiducia a Berlusconi: «Vediamo se lo farà. Finché le cose non succedono, è meglio non darle per fatte».❖

Malumori

Irritazione nel Pd per la disponibilità mostrata da Calearo a votare sì

Hanno detto

Walter Veltroni
«Calearo mi ha confermato nettamente la sua volontà di attenersi all'impegno preso davanti agli elettori. Sono certo che sarà coerente con se stesso»

Maurizio Gasparri
«La decisione di porre la fiducia alla Camera e al Senato sull' intervento programmatico annunciato da Berlusconi è una scelta di forza e di chiarezza»

Paolo Ferrero
«Il premier Berlusconi è vittima della sua politica: il suo è solo un gioco del cerino per vedere chi si brucia con la crisi»

IL REGALO

Di Pietro: «Per i suoi 74 anni, mandiamo Silvio in pensione»

CHI È GIUDA «Berlusconi è atteso alla Camera, parlerà nel giorno del suo 74esimo compleanno. Per questo credo che sia giusto fargli un bel regalo: mandiamolo in pensione ad occuparsi dei nipotini, perchè il paese non ha più bisogno di gente come lui». È quanto scrive sul suo blog il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro. «La maggioranza eletta dagli italiani nel 2008 non esiste più. Il Pdl non esiste più - insiste - qualsiasi forma di sostegno a questo governo è solo una pecetta messa male. I sette deputati che hanno lasciato Udc e api sono la conferma di una politica malata, che non si occupa dei problemi della gente e che aspira ad un solo obiettivo: il potere». Ma non può bastare, conclude Di Pietro, questo governo «deve andare a casa al più presto, affinchè una nuova componente governativa possa cercare di rianimare il paese. Chi rimane al palo non ha giustificazioni: è un complice di Berlusconi e non ha più diritto di criticarlo. E con il voto di fiducia capiremo chi è Giuda».

Intervista a Bruno Tabacci

«I transfughi di Api spiegheranno al Paese il loro voltagabbana»

Il deputato non vede pericoli per l'esistenza del partito fondato con Rutelli: «Eravamo in otto e andremo avanti anche con sei gambe»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Bruno Tabacci, l'Alleanza per l'Italia di Rutelli e Dellai è passata da otto deputati a sei nello spazio di un volger d'ali. Un requiem?

«Mah, un'idea cammina con otto come con sei gambe. E io penso che l'idea alla base della nascita dell'Api resti valida. Le motivazioni legate alla crisi del bipolarismo sia dal lato Pd che dal lato PdL non sono certo venute meno. Anzi, gli eventi ci hanno messo il carico più forte».

Parla del voto di oggi sul futuro della legislatura?

«La scelta di Fini ha costretto a questo passaggio parlamentare che fino a poco tempo fa veniva ritenuto del tutto improbabile. Oggi il governo avrà la fiducia, ma l'analisi resta intatta».

Obiettivo terzo polo sempre valido, dunque?

«Guardi quanto hanno sofferto i liberali inglesi prima di vedere riconosciuto il loro ruolo: poi si è scoperto che il loro bipolarismo era da buttare ed è nato un nuovo governo in 24 ore. Se lo hanno fatto i britannici, arcigni difensori del bipolarismo, può succedere anche in Italia».

Come procedono le trattative terzopoliste italiane? Passi avanti?

«Le 75 astensioni sul caso Caliendo sono un fatto politico. Fli, Api e Mpa sono convenuti sulle stesse posizioni, e le medesime, più il Pd, hanno dato vita alla nuova giunta di Lombardo in Sicilia. Questi sono fatti».

Significa che l'aggregazione sta nascendo per fatti e non per accordi?

«Procede nelle cose. Poi, se ci sarà un'accelerazione elettorale, bisognerà ovviamente fare di necessità virtù. Io credo che Berlusconi tenderà a galleggiare perché per lui votare non implica solo la possibilità di perdere Palazzo Chigi: è un'ordalia. Il premier incasserà la fiducia ma la *golden share* passa dalla Lega a Fini. Dovrà tenerne conto e tenere buono Bossi».

In nessun modo e per nessun motivo voi votereste il documento berlusconiano?

«Non c'è documento. Abbiamo votato contro 37 fiducie e lo faremo anche oggi perché siamo all'opposizione. La questione riguarda chi pensava che potesse esserci una discussione sui 5 punti. Bossi li ha fatti esporre e poi gli ha tagliato le mani».

Lei se la ride. A chi pensa?

«Ai colleghi che si sono pubblicamente interrogati sul Mezzogiorno, sul futuro delle imprese...».

Paragoni

«Anche i liberali inglesi hanno sofferto prima di diventare decisivi...»

I suoi ex compagni di partito Calearo e Cesario?

«È un problema loro. Io ho cercato di dar loro buoni consigli, ma non hanno voluto ascoltarmi».

Voltagabbana loro o velleitari voi?

«Io sto all'opposizione e giudico che sul terreno politico ma anche etico-morale l'impronta di Berlusconi sia molto negativa. E l'Italia si è impoverita. Mi dispiace per loro: hanno motivazioni fragili. Sono come canne sbattute al vento».

Come si comporteranno oggi?

«Berlusconi è un camaleonte: ha promesso il paradiso terrestre. Ma Mannino, con cui ho buoni rapporti, e gli altri, dovranno tutti spiegare al Paese perché hanno cambiato opinione quando il Cavaliere di oggi è peggio di ieri».❖